

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

08/11/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE	3
Dieci Anni dalla Riforma del Titolo V il Federalismo che Genera Liti e Tasse	
08/11/2011 Il Sole 24 Ore	4
Quelle intricate vie del Fisco razionale	
08/11/2011 Il Sole 24 Ore	5
Per i Comuni crescono i rischi di «buchi» in bilancio	
08/11/2011 Il Sole 24 Ore	7
Addizionali regionali da rifare	
08/11/2011 ItaliaOggi	9
Gli enti locali vendono ormai di tutto su internet	
08/11/2011 Corriere di Romagna - Rimini	10
Recupero dell'evasione fiscale Regolamento del Consiglio tributario	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

6 articoli

Dieci Anni dalla Riforma del Titolo V il Federalismo che Genera Liti e Tasse

Enrico Marro

Assomiglia un po' alla storia dell'euro. Anche nel caso del «federalismo», che comincia dieci anni fa con la riforma del titolo V della Costituzione, ci avevano raccontato che ne sarebbero derivati solo vantaggi. Anzi ci avevano convinto, visto che la legge approvata dal centrosinistra (governo Amato) con quattro voti di scarto fu confermata dal referendum costituzionale del 7 ottobre 2001 col 64% dei voti. Ben presto ci siamo accorti che non è così.

La legge fu scritta male. Lo dimostra il fatto che in 10 anni ci sono stati circa mille ricorsi alla Corte costituzionale, la metà promossi dallo Stato e l'altra metà dalle Regioni, in continua lite sulle cosiddette «materie concorrenti». Ma vi pare che in un Paese litigioso come il nostro possa funzionare un sistema che attribuisce a una miriade di materie il potere di comandare non a uno ma a due soggetti? Questo sul piano formale. Su quello sostanziale poi, le promesse non sono state mantenute. Se il titolo V doveva servire a evitare le duplicazioni e ad avere una macchina decisionale e amministrativa più snella ed efficiente, è avvenuto esattamente il contrario: le poltrone e i costi della politica si sono moltiplicati e adesso stiamo discutendo di come eliminare almeno le Province. Se il decentramento doveva farci pagare meno tasse, ha prodotto l'effetto opposto. La pressione fiscale toccherà il prossimo anno il record storico del 43,8% del Pil. Basta guardare le buste paga per vedere come le addizionali Irpef locali ci portino via ogni mese soldi senza che per questo diminuiscano le aliquote statali.

Sulla base di questa esperienza nessuno si fida che la riforma federalista del governo Berlusconi porterà a una redistribuzione del carico fiscale anziché a un suo ulteriore aumento. Senza dire che in questi 10 anni la distanza tra Nord e Sud è aumentata, salvo che adesso l'esecutivo ci dice che senza il rilancio del Mezzogiorno non c'è speranza di crescita. Quando nacque l'euro molti fecero una previsione banale che però si è rivelata esatta: senza un governo e una politica economica europea, la moneta unica sarebbe entrata in crisi. Quando si approvò il titolo V si disse che non avrebbe funzionato senza un assetto federale, dal fisco alle istituzioni. Il nodo ancora non è stato sciolto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ADDIZIONALI IRPEF

Quelle intricate vie del Fisco razionale

In Italia, non c'è nulla di più complicato che semplificare, soprattutto in un campo minato come le tasse. In tempi di federalismo nascente, la questione è ancora più intricata. Per «assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso», la manovra estiva chiede ai Comuni che differenziano le aliquote dell'addizionale Irpef in base al reddito di seguire gli stessi scaglioni dell'imposta nazionale, e in una risposta recapitata nei giorni scorsi a un sindaco l'Economia spiega che l'adeguamento alle regole nazionali deve valere anche per «la progressività». In pratica, non è più il reddito complessivo a determinare l'aliquota da applicare, ma la richiesta varia per ogni quota di reddito come accade all'Irpef nazionale. Lo stesso, siccome il «sistema tributario» deve essere «razionale» nel suo «complesso», deve capitare nelle Regioni. Risultato: cinque Regioni, in cui abitano più di 16 milioni di contribuenti, devono cambiare le proprie regole fiscali, e lo stesso obbligo torna in centinaia di Comuni che fino a oggi hanno seguito regole diverse (erano dettate dalla legge precedente), con il consueto rischio di contenzioso che accompagna ogni innovazione. Regole uguali per tutti, è ovvio, sono indispensabili, ma deve essere «razionale» anche la strada per arrivarci.

Dopo la manovra. Gli effetti

Per i Comuni crescono i rischi di «buchi» in bilancio

LA VECCHIA NORMA Fino al decreto legge 138 il ministero non ha impugnato alcuna delibera con fasce diverse da quelle Irpef

Pasquale Mirto

I chiarimenti forniti dal ministero dell'Economia sulle modalità di applicazione delle aliquote Irpef comunali - secondo il principio della progressività - non risolvono il problema sulla natura innovativa o retroattiva dell'articolo 1, comma 11 del decreto legge 138/2011 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 novembre). In pratica: l'obbligo della «progressività» vale anche per il passato, rendendo quindi viziati i prelievi fin qui effettuati, oppure si riferisce solo al futuro?

L'interpretazione letterale della norma porta a qualificarla come innovativa, dal momento che essa non è qualificata come norma interpretativa.

Prima delle modifiche apportate dalla manovra-bis (articolo 1, comma 11 del decreto legge 138/2011), i regolamenti comunali con fasce di reddito diversificate rispetto a quelle previste ai fini Irpef devono considerarsi, nel silenzio della norma originaria (articolo 1 del Dlgs 360/1998), legittimi in quanto approvati in base all'articolo 52 del Dlgs 446/1997. Quest'ultimo ha sottratto alla potestà regolamentare dei comuni solo la definizione della fattispecie imponibile, del soggetto passivo e dell'aliquota massima, prevedendo che per quanto non regolamentato si applicano le disposizioni di legge.

Da un'altra angolazione si può sostenere che il DL 138/2011 legittimi l'operato di quei Comuni che finora hanno adottato un sistema di aliquote, nonostante il parere contrario del ministero dell'Economia che ha sempre negato la possibilità di istituire più fasce, senza però arrivare mai all'impugnazione delle delibere. Da questo punto di vista, la necessità di assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso e la salvaguardia dei criteri di progressività sembrano più orientate a uniformare l'articolazione delle fasce di reddito deliberate finora dai comuni.

Se si considera come sono state finora applicate le addizionali comunali e regionali in sede di accertamento del reddito delle persone fisiche, va tenuto in considerazione che il sistema informatico dell'agenzia delle Entrate non permette un'applicazione progressiva delle addizionali; di conseguenza, tutti gli accertamenti sono stati fin qui notificati applicando le aliquote sul reddito complessivo dichiarato.

L'interpretazione dell'Economia potrebbe quindi generare un nuovo contenzioso sugli accertamenti emessi dalle Entrate che riguardano contribuenti residenti in comuni o regioni che hanno da tempo adottato un sistema di aliquote differenziate.

Va comunque evidenziato che la normativa non garantisce la razionalità e progressività del prelievo comunale, visto che il comune può legittimamente articolare le fasce non in modo coerente alle aliquote Irpef, stabilendo, ad esempio, cinque fasce che vanno dallo 0,75 allo 0,8. Per essere coerenti con le percentuali di incremento delle aliquote Irpef occorre prevedere per le attuali cinque fasce le seguenti aliquote massime: 0,43 - 0,50 - 0,71 - 0,76 - 0,8. Il rischio è che un'applicazione progressiva non permetta ai comuni di introitare quanto necessario a pareggiare il bilancio 2012 e ciò spingerà i più verso l'adozione di un'aliquota unica, accompagnata da una fascia di esenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Progressività

Si tratta di un criterio di imposizione in base al quale l'aliquota d'imposta cresce all'aumentare dell'imponibile. Questo criterio è richiamato nella Costituzione, che all'articolo 53 recita: «Il sistema tributario è informato a criteri di progressività». La progressività viene attuata con la modalità detta "per classi", quando a ogni classe imponibile (comunemente chiamata "scaglione di reddito") corrisponde un'aliquota che cresce passando da una classe più bassa a una più alta

(oggi è il 43% sui redditi sopra
i 75mila euro)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Enti territoriali. L'estensione dell'obbligo previsto per i sindaci avrà conseguenze su 16,5 milioni di contribuenti **Addizionali regionali da rifare**

La «progressività» destinata a rivoluzionare le aliquote dei Governatori

Gianni Trovati

MILANO

«Progressività» e analogia con gli scaglioni di reddito nazionale sono destinate a rivoluzionare le addizionali regionali all'Irpef. Anche i governatori, infatti, fino a oggi hanno differenziato le aliquote senza applicare il meccanismo progressivo che regola l'imposta nazionale, con un sistema analogo a quello applicato nei Comuni: in pratica, l'ammontare del reddito cambia l'aliquota complessiva che si applica su tutto il dichiarato, mentre il Fisco nazionale cambia la richiesta per ogni «quota» di reddito.

Il problema nasce dalla manovra-bis di Ferragosto, che «per assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso» (articolo 1, comma 11 del DL 138/2011) chiede ai sindaci che vogliono differenziare le richieste fiscali in base al reddito del contribuente di seguire gli scaglioni previsti dalle regole nazionali. Un Comune che prevede tre aliquote, per esempio, potrà chiedere il 2 per mille ai redditi fino a 15mila euro, il 4 per mille a quelli che superano i 15mila ma non arrivano a 28mila e il 6 per mille a chi sta sopra quest'ultima soglia. Oltre ad «assicurare la razionalità», però, la regola chiede anche di «salvaguardare la progressività» delle richieste: secondo il ministero dell'Economia (si veda Il Sole 24 Ore del 5 novembre), questo significa che l'aliquota cambia per quote di reddito, come accade all'Irpef nazionale.

Il nodo, naturalmente, impatta anche sulle Regioni, che applicano aliquote più pesanti di quelle dei sindaci, altrimenti «razionalità» e «progressività» del sistema tributario rimangono un obiettivo irrealizzabile. Anche per loro, del resto, il congelamento del fisco introdotto nel 2008 tramonta dal prossimo anno.

Per avere un quadro definitivo occorrerebbe una norma complessiva perché quando la manovra-bis ha rivisto le regole per i sindaci non ha pensato all'effetto sull'Irpef regionale. Oggi sono cinque le Regioni che applicano aliquote differenziate a seconda del reddito, ma siccome la squadra abbraccia "campioni" come Piemonte e Lombardia i contribuenti interessati sono 16,4 milioni, quasi il 40% del totale.

In tutte le Regioni interessate si applica il meccanismo classico dell'Irpef locale: l'ammontare del reddito complessivo, al netto delle deduzioni, determina l'aliquota che si applica all'intero importo. Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Umbria lo spiegano direttamente nelle proprie regole, ma anche la legge della Lombardia ha lo stesso effetto.

Se le Regioni scegliessero di non rivoluzionare troppo il proprio panorama tributario, i conti sarebbero favorevoli per i contribuenti: la Lombardia, per esempio, dovrebbe ritoccare gli scaglioni (portandoli a 15mila e 28mila euro tondi), e con la progressività i redditi più alti avrebbero un piccolo sconto, perché sulla prima quota pagherebbero l'aliquota light. Si aprirebbero però problemi di gettito, soprattutto nelle Regioni (per esempio l'Emilia Romagna) che oggi hanno scaglioni frequenti e livellati verso il basso.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gli scaglioni nazionali e le cinque regioni che dovranno cambiare GLI SCAGLIONI NAZIONALI Da 0 a 15.000 euro 23% Da 15.001 a 28.000 euro 27% Da 28.001 a 55.000 euro 38% Da 55.001 a 75.000 euro 41% Oltre 75.000 euro 43% UMBRIA Contribuenti 646.884 Sopra i 15.000 euro 1,10% Fino a 15.000 euro 0,90% ALIQUOTE EMILIA ROMAGNA Contribuenti 3.387.067 Da 20.001 a 25.000 euro 1,30% Fino a 15.000 euro 1,10% Da 15.001 a 20.000 euro 1,20% ALIQUOTE Sopra i 25.000 euro 1,40% LIGURIA Contribuenti 1.235.722 Sopra i 20.000 euro 1,40% Fino a 20.000 euro 0,90% ALIQUOTE LOMBARDIA Contribuenti 7.100.018 Oltre 30.987,41 euro 1,40% Fino a 15.493,71 euro 0,90% Da 15.493,72 a 30.987,41 euro 1,30% ALIQUOTE PIEMONTE Contribuenti 3.273.738 Sopra i 22.000 euro 1,40% Fino a 15.000 euro 0,90% Da 15.001 a 22.000 euro 1,20% ALIQUOTE Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su dati dipartimento Finanze

L'anticipazione

Sul Sole 24 Ore di sabato 5 novembre l'anticipazione dell'orientamento del ministero dell'Economia sulle caratteristiche delle addizionali

Si può acquistare all'asta perfino un camion dei pompieri

Gli enti locali vendono ormai di tutto su internet

Dalle fotocopiatrici alle lampade pubbliche, ai camion dei pompieri: tutto questo, e molto altro, è in vendita sul sito internet francese AgoraStore (www.agorastore.fr) che propone all'asta materiale proveniente dagli enti locali d'Oltralpe. Con l'acuirsi della crisi economica, sindaci e amministratori sovracomunali hanno capito che è arrivata l'ora di riciclare e fare cassa. L'esempio dei mezzi antincendio è eloquente. Come spiega il comandante Crépiat, che gestisce gli acquisti del dipartimento dei soccorsi di Doubs, nella regione Franca Contea, alcuni mezzi Mercedes sono offerti a 9 mila euro. A rispondere ad annunci del genere non sono soltanto i collezionisti ma anche altri corpi di vigili del fuoco di piccoli comuni, che vanno a caccia dell'affare. Non sempre ci si può permettere di spendere 200 mila euro per un nuovo automezzo. Allora ci si accontenta. Attraverso queste compravendite, nel 2010 il dipartimento di Doubs ha raccolto 120 mila euro. Diversamente gli enti locali avrebbero dovuto conservare i mezzi obsoleti in garage poco sorvegliati, dove si sarebbero rovinati sempre di più. Le operazioni di compravendita via internet funzionano anche grazie al passaparola: i potenziali interessati aumentano e questo provoca l'innalzamento dei prezzi. Non passa giorno senza che AgoraStore non guadagni nuovi iscritti tra gli enti locali. È anche un modo per svecchiare le flotte di autoveicoli. Il comune di Neuilly, nella regione Ile-de-France, ha recentemente consegnato al sito tutte le vetture della polizia locale. Vi sono anche utilitarie, cassoni di camion e perfino una motocrotte, la moto che serve per la pulizia delle feci dei cani. Quest'ultima, all'asta per 130 euro, ha già trovato due interessati. Non mancano gli oggetti più curiosi. Per esempio, fu a partire da decine di tagliaerba usati che nacque l'idea di AgoraStore. Un'idea partorita da Hubert Dugas, ex responsabile acquisti della città di Lione, che nel 2005 soffiò l'idea ad alcuni imprenditori. Egli non sapeva che farsene di tutto quel materiale e l'intenzione era quella di fare offerte al grande pubblico in maniera trasparente. Dopo i tosaerba è stata la volta di trattori, carri e perfino pietre tombali: tutto andava a ruba. Negli ultimi anni sono stati quasi 32 mila gli oggetti venduti online su AgoraStore. Nel 2010 si è raggiunto il controvalore complessivo di 3 milioni di euro, escludendo la parte immobiliare. La piattaforma, infatti, commercializza anche castelli, locali commerciali e depositi.

Recupero dell'evasione fiscale Regolamento del Consiglio tributario

I soldi andranno all'associazione che ha realizzato una scuola in Africa I quadri di Garavaglia al Palazzo del Turismo La raccolta fondi in favore di Cattolica per la Tanzania

CATTOLICA. E' iniziata da qualche giorno, ospitata nella sala mostre del Palazzo del Turismo di Cattolica, la personale del pittore Carlo Ambrogio Garavaglia, un'esposizione che è anche l'occasione per sensibilizzare e raccogliere fondi per un progetto che è ormai entrato nel cuore di tanti cattolichini: Cattolica per la Tanzania. Infatti, il ricavato dell'acquisto delle opere, per aggiudicazione, andrà a favore dell'associazione che dal 2007 opera in questo paese africano, dove ha già realizzato diverse iniziative ed è ora impegnata nella realizzazione di una scuola professionale nella località di Karansi. Garavaglia, eclettico pittore e scultore, da anni è impegnato nella beneficenza a favore delle situazioni disagiate del mondo, anche attraverso le sue opere, ha elaborato una propria tecnica pittorica: il divisionismo primario, che prevede l'uso dei soli tre colori primari senza l'aggiunta di tinte complementari allo scopo di donare ai quadri la maggiore luminosità possibile. (a.f.) CATTOLICA. Consiglio tributario per recuperare l'evasione fiscale, si parte con il regolamento. E' in programma questa sera una seduta della prima commissione comunale nella quale, tra i punti all'ordine del giorno, ci sarà il regolamento per l'istituzione e il funzionamento del consiglio tributario. E' il primo passo verso l'approvazione delle regole per il nuovo organo degli 007 comunali, prevista nel consiglio comunale straordinario di lunedì prossimo. Il consiglio tributario è uno degli strumenti, insieme all'incrocio dei dati sulle dichiarazioni dei redditi con le autorità giudiziarie, sulle quali il sindaco Cecchini e la sua amministrazione puntano per il recupero dell'evasione fiscale. Nella commissione odierna verrà preso in esame anche lo schema del protocollo d'intesa fra Comune e Ifel in ordine all'assistenza e al supporto nell'analisi di problematiche di finanza locale. Verrà anche modificato e integrato il regolamento della consulta turistica e attività economiche. (t.d.)